

DIOCESI DI TRIESTE

INCONTRO DI RIFLESSIONE PER LA PACE

IN RISPOSTA ALL'APPELLO DI PAPA FRANCESCO

+ Giampaolo Crepaldi

7 settembre 2013 - Sant'Antonio Taumaturgo

All'inizio di questo mio intervento desidero ringraziare per la loro presenza e per quello che ci hanno detto i rappresentanti della Chiesa ortodossa, della Comunità ecclesiale luterana, della comunità ebraica e di quella islamica: trovarci qui uniti - con la presenza delle pubbliche autorità e di molte persone, giovani e famiglie - nella comunità volontà di percorrere sempre e con convinzione interiore i sentieri della pace è un segno luminoso che ci consente di alimentare il senso della speranza e della reciproca fiducia. Papa Francesco - di cui abbiamo ascoltato l'accorato appello alla pace pronunciato domenica scorsa in occasione del tradizionale *Angelus* - ci ha tutti posti di fronte all'inderogabile necessità di impegnarci nella promozione della pace. Essa è un bene indispensabile che si costruisce giorno dopo giorno purificando i nostri cuori da ogni forma di odio e di violenza e fornendo il nostro mattone affinché anche l'edificio sociale - quello nazionale e quello internazionale - sia costruito sulla libertà, sulla giustizia, sulla verità e sulla solidarietà che della pace sono i pilastri. Papa Francesco ci ha indicato anche la strada del digiuno e della preghiera, cioè la strada della penitenza e quella che ci impegna a riportare tutto e tutti a Dio, rendendoci consapevoli che le contingenze storiche che stiamo vivendo sono segnate da un concatenarsi di eventi e prospettive drammatiche e angosciose, soprattutto in Medio Oriente e, in particolare, in Siria dove da più di due anni è in atto un disastroso conflitto che ha già provocato più di 110.000 morti, innumerevoli feriti, più di 4 milioni di sfollati interni e più di due milioni di rifugiati nei Paesi vicini. Di fronte a questa tragica situazione si rivela assolutamente prioritario far cessare la violenza, che continua a seminare morte e distruzione e che rischia di coinvolgere non solo gli altri Paesi della Regione, ma anche di avere conseguenze imprevedibili in varie parti del mondo. All'appello alle parti di non chiudersi nei propri interessi ma di intraprendere con coraggio e con decisione la via dell'incontro e del negoziato, superando la cieca contrapposizione, si deve aggiungere

quello alla Comunità Internazionale a fare ogni sforzo per promuovere iniziative chiare per la pace in quella Nazione, basate sempre sul dialogo e sul negoziato.

Cari amici, cari fratelli e sorelle, vorrei che questa sera ognuno di noi facesse suo l'accorato appello di Papa Francesco: "Quest'oggi, cari fratelli e sorelle, vorrei farmi interprete del grido che sale da ogni parte della terra, da ogni popolo, dal cuore di ognuno, dall'unica grande famiglia che è l'umanità, con angoscia crescente: è il grido della pace! E' il grido che dice con forza: vogliamo un mondo di pace, vogliamo essere uomini e donne di pace, vogliamo che in questa nostra società, dilaniata da divisioni e da conflitti, scoppi la pace; mai più la guerra! Mai più la guerra! La pace è un dono troppo prezioso, che deve essere promosso e tutelato. Quanta sofferenza, quanta devastazione, quanto dolore ha portato e porta l'uso delle armi in quel martoriato Paese, specialmente tra la popolazione civile e inerme! Pensiamo: quanti bambini non potranno vedere la luce del futuro! Con particolare fermezza condanno l'uso delle armi chimiche! C'è un giudizio di Dio e anche un giudizio della storia sulle nostre azioni a cui non si può sfuggire! Non è mai l'uso della violenza che porta alla pace. Guerra chiama guerra, violenza chiama violenza! Il grido della pace si levi alto perché giunga al cuore di tutti e tutti depongano le armi e si lascino guidare dall'anelito di pace".

Cari amici, cari fratelli e sorelle, anche noi vogliamo essere questa sera un popolo che grida, che grida il grido della pace. Trieste lo sa da sempre quanto siano orribili la guerra e le sue devastazioni. Trieste lo sa da sempre quanto sia preziosa la pace e i suoi frutti, personali e comunitari, di bene. Trieste saprà anche pregare per la pace, perché la pace, prima di tutto, è un dono di Dio che va chiesto nella preghiera ed accolto con cuore umile e puro. Le diplomazie governative e intergovernative faranno la loro parte. Anche noi faremo la nostra la nostra parte con *la diplomazia della preghiera e del cuore umile e puro*.